

# L'iniziativa fiscale del PS aumenta le imposte e indebolisce i cantoni

## dossierpolitica

20 settembre 2010 Numero 16

### Votazione sull'iniziativa fiscale del PS.

L'iniziativa fiscale del PS chiede l'introduzione in tutti i cantoni di un'aliquota fiscale marginale minima sui redditi elevati e le grandi sostanze. Attualmente, sedici cantoni applicano tassi d'imposizione inferiori al minimo richiesto dal PS. In caso d'accettazione dell'iniziativa, questi cantoni dovrebbero immediatamente aumentare le proprie imposte. Poiché l'iniziativa limiterebbe la concorrenza fiscale, le imposte aumenterebbero ovunque, per tutte le fasce di reddito e a lungo termine. L'iniziativa del PS limiterebbe l'autonomia finanziaria dei cantoni e dei comuni. I cittadini non potrebbero più fissare le imposte liberamente. Nel momento in cui gli aumenti d'imposta e la restrizione della concorrenza fiscale ridurrebbero notevolmente l'attrattiva della piazza economica, bisognerebbe attendersi conseguenze negative. L'iniziativa fiscale del PS sarà sottoposta al voto il 28 novembre 2010.

### La posizione di economiessuisse

▶ economiessuisse respinge l'iniziativa fiscale del PS. Quest'ultima aumenta le imposte, indebolisce i cantoni e riduce l'attrattiva della piazza economica svizzera.

▶ L'iniziativa colpisce le istituzioni politiche svizzere. La sua accettazione comporterebbe importanti cambiamenti del sistema federalista in vigore. La concorrenza fiscale e la nuova perequazione finanziaria sarebbero fortemente ostacolate mentre attualmente questo tandem funziona bene.

▶ Un'armonizzazione fiscale materiale avrebbe effetti negativi sull'efficacia delle amministrazioni cantonali, sulla capacità d'innovazione dei cantoni e sulla crescita economica. A medio termine, le conseguenze sarebbero un aumento della quota parte dello Stato e un netto innalzamento dell'onere. L'iniziativa fiscale del PS è inutile. La perequazione finanziaria e le basi poste dal diritto fiscale garantiscono già l'equità tra i cantoni.



## Contenuto dell'iniziativa

► L'iniziativa chiede una limitazione delle competenze fiscali dei cantoni e dei comuni

### Sintesi

Il 28 novembre 2010 il popolo svizzero si pronuncerà sull'iniziativa popolare «Per imposte eque. Basta con gli abusi nella concorrenza fiscale (iniziativa per imposte eque)». Questa iniziativa lanciata dal PS mira ad un'armonizzazione fiscale materiale in tutta la Svizzera. Essa chiede l'introduzione, in tutti i cantoni, di un'aliquota fiscale marginale minima per i redditi elevati e le grandi sostanze. Conformemente al testo dell'iniziativa, l'aliquota marginale delle imposte cantonali e comunali sul reddito deve totalizzare almeno il 22% sulla quota del reddito imponibile superiore a 250'000 franchi. Per quanto concerne le imposte cantonali e comunali sulla sostanza, l'aliquota marginale gravante la quota della sostanza imponibile che supera i 2 milioni di franchi deve elevarsi almeno al 5%. Queste prescrizioni fiscali dettate dalla Confederazione obbligherebbero quattordici cantoni ad aumentare le imposte sul reddito e/o sulla sostanza (cf. grafico 1). A questo si aggiungono altri due cantoni nei quali alcuni comuni sarebbero direttamente interessati. Gli altri cantoni e comuni sarebbero pure colpiti nella misura in cui le loro competenze fiscali sarebbero limitate in maniera generale.

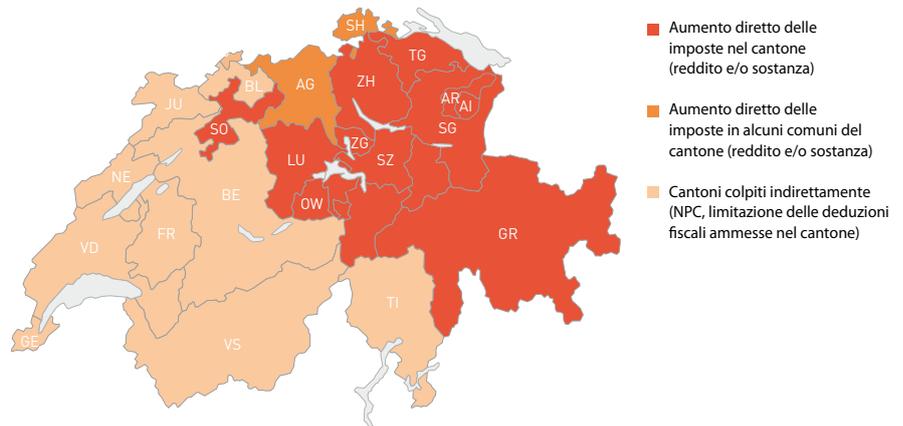
► L'iniziativa è ampiamente respinta

L'iniziativa fiscale del PS è ampiamente respinta, poiché essa si immischia in questioni che dipendono dall'autonomia finanziaria e fiscale dei cantoni e inoltre provocherebbe aumenti d'imposta in quasi tutto il paese. Il Consiglio federale, il Parlamento, i cantoni e l'economia la respingono. Il PBD, il PPD, il PLR, i Verdi liberali e l'UDC l'hanno rifiutata in Parlamento a forte maggioranza.

### Grafico 1

► L'iniziativa fiscale del PS è in realtà un sistema per aggravare l'onere fiscale. In caso d'accettazione, numerosi cantoni sarebbero costretti ad aumentare le imposte.

### Aumenti d'imposta in numerosi cantoni



Fonte: Amministrazione federale delle finanze

## Gli aumenti d'imposta danneggiano l'economia

► L'iniziativa del PS ha un effetto economico negativo

### L'iniziativa deteriora l'attrattiva della piazza economica svizzera

Dal punto di vista dell'economia nel suo insieme, occorre rifiutare la restrizione della concorrenza fiscale chiesta dall'iniziativa fiscale del PS. Grazie alla concorrenza fiscale l'onere fiscale in Svizzera è giustamente inferiore alla media internazionale. Il sistema fiscale elvetico è una delle carte vincenti della piazza economica svizzera: esso contribuisce al benessere e alla crescita economica del nostro paese. Inoltre, la concorrenza fiscale costringe la Confederazione e i cantoni a fare un uso parsimonioso delle entrate fiscali. Questo favorisce tutti i cittadini. Mentre deficit e debiti colossali hanno costretto numerosi Stati europei ad aumentare le imposte, la Svizzera è riuscita, negli scorsi anni, a ridurre l'onere fiscale della classe media. Una persona celibe con un reddito lordo di 80'000 franchi paga il 10% o 1'000 franchi d'imposte in meno rispetto a dieci anni fa. Nei cantoni di Lucerna, Obvaldo e Ticino, l'onere fiscale è perfino diminuito del 20%<sup>1</sup>.

► Gli aumenti d'imposta danneggiano la competitività e la crescita economica

La Svizzera è alle prese con la concorrenza internazionale tra piazze economiche. L'attrattiva della piazza economica è cruciale per un piccolo paese povero di materie prime come il nostro. Il benessere del paese e il successo della nostra economia, in un ambiente globalizzato, dipendono in ampia misura da un onere fiscale comparativamente basso. Aumenti d'imposta avventati mettono in pericolo la competitività della Svizzera nonché numerosi posti di lavoro. La concorrenza fiscale è un modello di successo che non deve essere messo in gioco alla leggera. Dal momento che le imposte diminuiscono, le imprese e le famiglie hanno maggiori risorse a disposizione per consumare ed investire. Una restrizione della concorrenza fiscale minaccia invece gli input di crescita.

► In caso d'accettazione dell'iniziativa, la Svizzera sarebbe meno attrattiva per le imprese e i privati esteri

In caso d'accettazione dell'iniziativa, la Svizzera attirerebbe meno imprese e privati dall'estero. Inoltre, dei buoni contribuenti potrebbero lasciare il paese. Sebbene l'onere fiscale sia basso in Svizzera, alcune persone avrebbero dei vantaggi a lasciare il paese da un punto di vista fiscale. E' ad esempio il caso di persone con un reddito basso e una sostanza importante (i pensionati ad esempio). In questi ultimi anni, numerosi Stati hanno abolito l'imposta sulla sostanza. La Germania, l'Italia e l'Austria sono tra questi ultimi.

► Gli aumenti d'imposta indotti dall'iniziativa fiscale non colpirebbero unicamente i redditi elevati e le grandi sostanze

### L'iniziativa concerne tutti i contribuenti

Al di là del rischio di veder partire taluni contribuenti, gli aumenti d'imposta hanno tendenza a far progredire l'evasione fiscale e l'economia sommersa. Le perdite di entrate fiscali corrispondenti dovrebbero essere compensate da altri aumenti d'imposta o dalle riduzioni di spesa. Tutti i contribuenti ne sarebbero interessati. Come ammette il PS stesso, in caso di accettazione dell'iniziativa anche i tassi d'imposizione sui redditi inferiori verrebbero aumentati. Il PS scrive: «I cantoni devono in ogni caso pianificare la progressività della loro aliquota fiscale in funzione della curva di riferimento, data dal tasso marginale per gli alti redditi, e non possono permettersi di applicare dei balzi repentini in materia di fiscalità. Più il livello generale dell'onere fiscale è basso in un cantone, più gli aumenti d'imposta avranno tendenza ad interessare i redditi medi»<sup>2</sup>. L'aumento delle imposte per i redditi medi che si arrischierebbe con questa iniziativa viene confermato anche da un'analisi di esperti in diritto fiscale. In effet-

<sup>1</sup> Cf. Amministrazione federale delle contribuzioni (2010). Onere fiscale: capoluoghi dei cantoni 2000-2009. (<http://www.estv.admin.ch/dokumentation/00075/00076/00720/index.html?lang=fr>)

<sup>2</sup> PS (2007), Argomentario sull'iniziativa «per imposte eque», p. 5.

ti, questi ultimi indicano che se le aliquote progrediscono regolarmente, tutte le fasce di reddito saranno colpite e non soltanto i redditi elevati. Ulrich Cavelti, professore di diritto fiscale, ha riassunto molto bene la situazione nella NZZ del 29 novembre 2007. Egli ha dichiarato che, in altri termini, l'iniziativa del PS colpirebbe sensibilmente non solo i contribuenti dai redditi più elevati, bensì anche quelli con redditi medi»<sup>3</sup>.

► L'iniziativa colpisce duramente soprattutto i cantoni lontani dai grandi centri economici

#### **L'iniziativa colpisce duramente le regioni periferiche**

I grandi centri economici dispongono di infrastrutture di base e di trasporto molto sviluppate, di università e di lavoratori altamente qualificati nonché di un'ampia offerta culturale e di intrattenimento. I cantoni lontani da questi centri hanno la possibilità, attraverso la concorrenza fiscale, di compensare i loro svantaggi evidenti. Ne risulta che una restrizione della concorrenza fiscale colpirebbe duramente soprattutto le regioni periferiche. In effetti, esse perderebbero uno strumento importante che permette loro di proporre condizioni quadro attrattive.

► L'iniziativa crea una concorrenza basata sull'offerta di prestazioni e sovvenzioni

#### **La concorrenza non è abolita ma semplicemente trasferita**

La limitazione della concorrenza fiscale tramite un'armonizzazione fiscale materiale avrebbe un'altra conseguenza. In effetti, la restrizione o la soppressione della concorrenza a livello delle entrate dei settori pubblici avrebbe l'effetto di trasferire la concorrenza sul lato delle spese e delle sovvenzioni federali. La concorrenza fiscale lascerebbe il posto ad una concorrenza basata sull'offerta di prestazioni e sovvenzioni. Una simile caccia a fonti di sovvenzionamento non avrebbe senso sul piano macroeconomico. Essa non avrebbe alcuna utilità per i cittadini. Al contrario, l'apparato dello Stato sarebbe inutilmente rincarato e si assisterebbe ad un aumento delle spese con relativo aumento delle imposte e viceversa. Questo attirerebbe continue richieste che si tradurrebbero in appelli ad una maggiore redistribuzione dei redditi e della sostanza<sup>4</sup>.

► All'inizio del 2011, l'onere fiscale e le tasse riguardanti le economie domestiche aumenteranno considerevolmente

#### **Gli aumenti d'imposta riducono il potere d'acquisto delle economie domestiche**

All'inizio del 2011, le famiglie vedrebbero aumentare considerevolmente il loro onere fiscale e i prelievi obbligatori, anche senza l'iniziativa del PS. Tra l'IVA, l'aumento dei contributi salariali, l'aumento dei premi dell'assicurazione malattia e i prezzi dell'elettricità, gli oneri di una famiglia media aumenteranno l'anno prossimo di circa 1000 franchi<sup>5</sup>. Sarebbe irresponsabile aumentare ulteriormente l'onere fiscale dei contribuenti, mentre la necessità di questa misura non è stata provata. Occorre dunque respingere l'iniziativa fiscale del PS. Gli aumenti d'imposta ridurrebbero il potere d'acquisto delle famiglie e metterebbero in pericolo la ripresa economica.

<sup>3</sup> Cf. NZZ del 29 gennaio 2007.

<sup>4</sup> Lars P. Feld (2009). Un'armonizzazione fiscale materiale è necessaria?

<sup>5</sup> Sono previsti tra l'altro aumenti dell'IVA e dei contributi salariali: l'IVA passa dal 7,6 % all'8,0 % per risanare l'assicurazione invalidità (AI). Inoltre, i contributi salariali vengono aumentati da 0,4 a 0,7 punti per risanare l'assicurazione disoccupazione e l'assicurazione maternità.

## L'iniziativa indebolisce i cantoni

► L'iniziativa impedirebbe ai cantoni e ai comuni di fissare liberamente le loro imposte

► I cantoni combattono fermamente l'iniziativa fiscale del PS

► La responsabilità individuale elevata dei cantoni ha effetti positivi

### Ingerenza nell'autonomia e nella sovranità dei cantoni

Oggi, i cantoni e i comuni sono ampiamente autonomi in merito alle questioni finanziarie e fiscali. Essi possono fissare liberamente il livello delle imposte. Questo è sensato, poiché essi scelgono le aliquote d'imposizione in funzione delle prestazioni che desiderano proporre. I cittadini esercitano un controllo democratico che obbliga i cantoni e i comuni a fare un uso parsimonioso delle entrate fiscali. L'iniziativa fiscale del PS mette in pericolo queste conquiste limitando la sovranità dei cantoni e dei comuni. In caso d'accettazione dell'iniziativa, i cantoni e i comuni non potrebbero più stabilire liberamente le loro imposte.

Ne risulta che l'iniziativa del PS è contraria al sistema federalista in vigore che si basa su cantoni autonomi. I cantoni combattono fermamente già dall'inizio questa iniziativa. La Conferenza dei direttori cantonali delle finanze (CDF) ha dichiarato: «Uno dei pilastri di uno Stato federalista è senza alcun dubbio l'autonomia tariffale e finanziaria in materia di fiscalità, che permette alle collettività di pianificare i propri regimi finanziari come meglio credono. Questa autonomia riveste una grande importanza politica; in caso di limitazione della propria autonomia, uno Stato federale perde il suo carattere federale.»<sup>6</sup>

### L'iniziativa erode la responsabilità individuale

L'autonomia finanziaria e fiscale dei cantoni e dei comuni va di pari passo con la responsabilità individuale elevata di queste collettività pubbliche. I cantoni e i comuni fissano essi stessi le loro imposte e definiscono l'offerta di prestazioni pubbliche. Attualmente, essi sono incitati ad offrire ai cittadini un buon rapporto prezzo-prestazioni. In effetti, se un comune o un cantone prelevano imposte elevate e la collettività propone prestazioni pubbliche insufficienti, i cittadini si trasferiscono in un comune o in un cantone più attrattivo. La concorrenza fiscale obbliga dunque i cantoni e i comuni a moltiplicare costantemente gli sforzi per ottenere un'amministrazione efficace e proporre buone prestazioni ai cittadini. La concorrenza fiscale cantonale implica anche una concorrenza intercantonale in termini qualitativi. La forza della concorrenza fiscale consiste nel suo potenziale innovativo. In effetti, essa offre uno spazio per esperienze nelle quali nuove idee vengono testate prima che siano selezionate le migliori. Regolamentazioni politiche vantaggiose sono il frutto di esperienze pratiche che si sono rivelate efficaci. In caso d'accettazione dell'iniziativa fiscale del PS, questi incentivi positivi scomparirebbero. Il professor Lars P. Feld, che ha esaminato le conseguenze dell'iniziativa sulla Svizzera, è giunto alla conclusione che essa provocherebbe l'erosione della responsabilità individuale dei cantoni. Ciò comporta anche un allentamento della loro disciplina budgetaria. La propensione a finanziarsi attraverso i deficit e l'indebitamento sarebbe pagante<sup>7</sup>.

<sup>6</sup> Spiegazioni del Consigliere di Stato Christian Wanner, presidente della CDF, rivolta alla CET-S a proposito dell'iniziativa fiscale del PS, 25 agosto 2009, cf. [http://www.fdk-cdf.ch/090825\\_vi-sps\\_hearing\\_wak-s\\_votum\\_chw\\_def\\_d.pdf](http://www.fdk-cdf.ch/090825_vi-sps_hearing_wak-s_votum_chw_def_d.pdf)

<sup>7</sup> Cf. Lars P. Feld (2009). Un'armonizzazione fiscale materiale è necessaria in Svizzera ?, p. 8.

## L'iniziativa è inutile

► Negli scorsi anni la Confederazione, i cantoni e i comuni hanno potuto aumentare considerevolmente le loro entrate

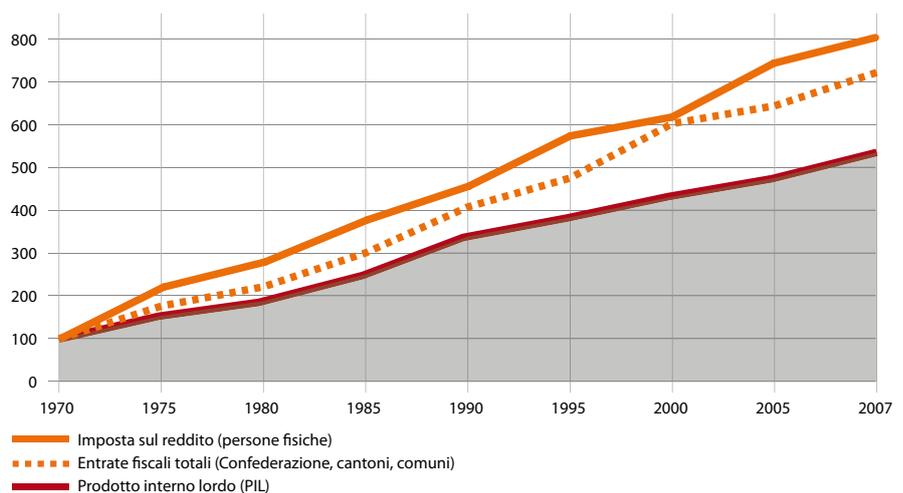
### La concorrenza fiscale non è rovinosa

L'affermazione del PS secondo la quale la concorrenza fiscale sarebbe rovinosa e sfocerebbe nello smantellamento continuo delle prestazioni pubbliche è stata rifiutata scientificamente a più riprese. Un'occhiata all'evoluzione delle entrate fiscali mostra che la concorrenza fiscale non ha comportato una diminuzione delle entrate fiscali (cf. grafico 2). Al contrario, essa ha un impatto positivo sull'economia e stimola la crescita, ciò che si traduce in un aumento delle entrate fiscali. Nel corso degli ultimi dieci anni, i 26 cantoni hanno potuto aumentare le entrate generate dall'imposta sul reddito. L'aumento raggiunge mediamente quasi il 40%. Le spese sociali sono pure progredite ogni anno. Con una quota del 27% del PIL esse sono superiori alla media europea. Non si assiste dunque né a uno smantellamento dello Stato né a quello delle prestazioni sociali.

### Grafico 2

► La concorrenza fiscale instaurata in Svizzera non è rovinosa. Il tasso di crescita delle entrate fiscali della Confederazione, dei cantoni e dei comuni resta superiore a quello dell'economia.

### Il tasso di crescita delle entrate fiscali è più elevato di quello dell'economia (1970-2007)



Fonte: Amministrazione federale delle finanze, SECO.

► L'autonomia fiscale dei cantoni non è illimitata

### La legge fissa già dei parametri

La concorrenza fiscale non è ingiusta ed è già chiaramente delimitata. Le condizioni-quadro legali corrispondenti sono state costantemente inasprite negli scorsi anni. Una restrizione supplementare è inutile, anzi sarebbe controproducente.

► **Perequazione finanziaria:** La nuova perequazione finanziaria (NPC) appiana le differenze di forza finanziaria tra cantoni. I cantoni finanziariamente forti e la Confederazione trasferiscono ogni anno 4,4 miliardi di franchi a favore dei cantoni con una debole capacità finanziaria. La perequazione tiene pure conto degli oneri eccessivi dei cantoni di montagna (altitudine degli agglomerati, pendenza del terreno) e degli agglomerati (povertà, struttura demografica, struttura della popolazione per età, integrazione degli stranieri). Questo meccanismo di compensazione pone la concorrenza fiscale intercantonale su una base equa. A livello cantonale, esistono anche dei trasferimenti tra comuni.

► **Imposta federale diretta progressiva:** L'imposta federale diretta è molto progressiva ed è l'espressione di un sistema fiscale molto solidale. Circa il 30%

dei contribuenti non pagano un'imposta federale diretta, mentre il 3% dei contribuenti, che guadagnano oltre 200'000 franchi all'anno, generano quasi il 44% delle entrate. Un quarto dei contribuenti finanziano l'84% delle entrate generate a titolo dell'imposta federale diretta<sup>8</sup>.

- ▶ **Armonizzazione fiscale formale:** La legge sull'armonizzazione delle imposte dirette (LAID) prevede un'uniformazione formale delle deduzioni fiscali. Questo comporta un'armonizzazione del sistema fiscale dei diversi cantoni e della Confederazione. A causa dell'imposta federale, quasi la metà delle entrate fiscali dei settori pubblici non sono più sottoposte alla concorrenza fiscale. Inoltre, la Confederazione può legiferare allo scopo di lottare contro la concessione di vantaggi fiscali ingiustificati (art. 129 Cst.).
- ▶ **Principi costituzionali che reggono l'imposizione:** I principi costituzionali che reggono l'imposizione (principi dell'universalità, della parità di trattamento e della capacità economica) fissano altri limiti alla concorrenza fiscale (art. 127 Cst.).
- ▶ **Giurisprudenza del Tribunale federale:** A seguito del decreto del Tribunale federale del 1° giugno 2007, è stata posta una restrizione supplementare: le aliquote fiscali degressive del Canton Obvaldo per l'imposta sul reddito e quella sulla sostanza sono state ritenute inammissibili (BGE 133 I 206). La concorrenza fiscale tra cantoni nonché la volontà di utilizzare le imposte sul reddito e la sostanza per promuovere obiettivi di politica economica e fiscale non sono per contro state criticate. Di conseguenza, l'iniziativa fiscale del PS è superflua.

<sup>8</sup> Cf. Amministrazione federale delle contribuzioni (2010). Imposte federali dirette – Persone fisiche. <http://www.estv.admin.ch/dokumentation/00075/00076/00701/01020/index.html?lang=de>

## La posizione di economiesuisse

- ▶ economiesuisse respinge l'iniziativa fiscale del PS. Essa farebbe aumentare le imposte, indebolirebbe i cantoni e ridurrebbe l'attrattiva della piazza economica svizzera.
- ▶ L'iniziativa fiscale del PS colpisce le istituzioni politiche. La sua accettazione comporterebbe importanti cambiamenti del sistema federalista attuale. La concorrenza fiscale e la nuova perequazione finanziaria sarebbero fortemente ostacolate mentre questo tandem funziona.
- ▶ Un'armonizzazione fiscale materiale avrebbe effetti negativi sull'efficienza delle amministrazioni cantonali, sulla crescita economica e sulla capacità d'innovazione dei cantoni. Le conseguenze sarebbero un aumento della quota-parte dello Stato e un netto aumento dell'onere fiscale.
- ▶ L'iniziativa fiscale del PS non apporta nulla e non fa altro che nuocere. La restrizione dell'autonomia dei cantoni e dei comuni, nonché gli aumenti d'imposta obbligatori non sono un buon affare per la piazza economica svizzera. Inoltre, l'iniziativa è inutile. La perequazione finanziaria e le basi poste nel diritto fiscale garantiscono già l'equità tra cantoni.

### Informazioni:

silvan.lipp@economiesuisse.ch

martin.weder@economiesuisse.ch

### Impressum:

economiesuisse, Federazione delle imprese svizzere  
Hegibachstrasse 47, Casella postale, CH-8032 Zurigo  
www.economiesuisse.ch